

Attestazione n. 1

Dott.ssa Saretta Marotta

Bologna, 25 giugno 2020

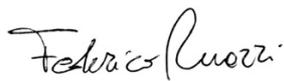
Con la presente si attesta che la dott.ssa Saretta Marotta ha collaborato alla redazione dell' *Atlante del concilio vaticano II*, edito da Jaca Book nel 2015 e curato dal sottoscritto e da Enrico Galavotti.

In particolare è autrice delle seguenti voci:

1. " Il Segretariato per l'unità dei cristiani" (pp. 76-77)
2. " Gli osservatori e gli ospiti" (il testo) (pp. 192-197)
3. " i Periti" (pp. 188-189)
4. " gli uditori, le uditrici e i parroci" (pp. 212-214)
5. l'aula conciliare e la disposizione dei partecipanti" (pp. 88-92)
6. " Le residenze dei vescovi", (pp. 146-151).

Cordialmente,

dott. Federico Ruozzi



Vicesegretario della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" di Bologna

ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II

diretto da
Alberto Melloni

a cura di
Federico Ruozi e Enrico Galavotti
collaborazioni e testi di
Alberto Cadili, Davide Dainese, Maria Teresa Fattori,
Luca Ferracci, Patrizio Foresta, Saretta Marotta,
Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri,
Riccardo Saccenti, Giovanni Turbanti

Fondazione per le scienze religiose, Bologna
www.fscire.it



Copyright © 2015
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
Fondazione per le scienze religiose, Bologna
Tutti i diritti riservati

International Copyright handled by
Editoriale Jaca Book SpA, Milano

Prima edizione italiana
ottobre 2015

Redazione del testo
Fscire/Jaca Book

Copertina e grafica
Jaca Book

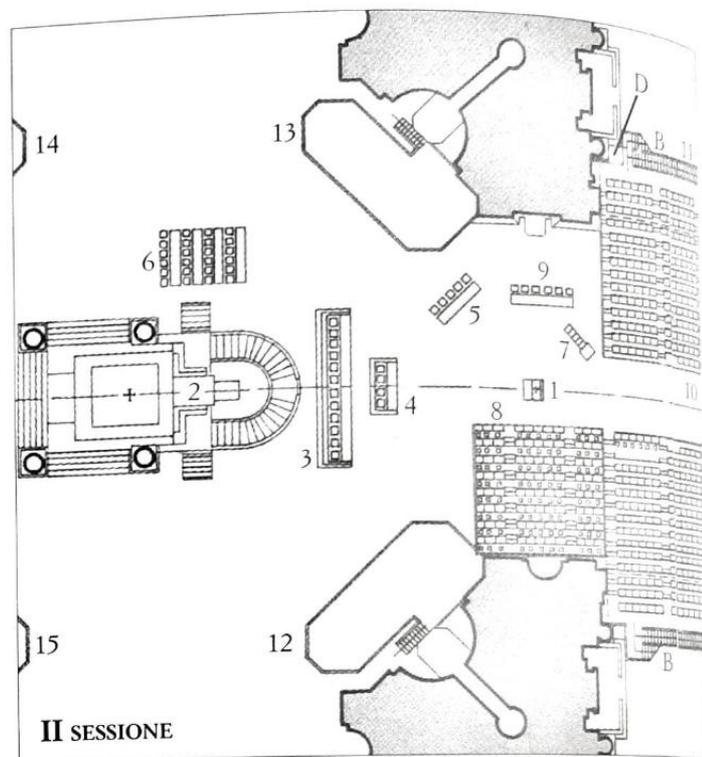
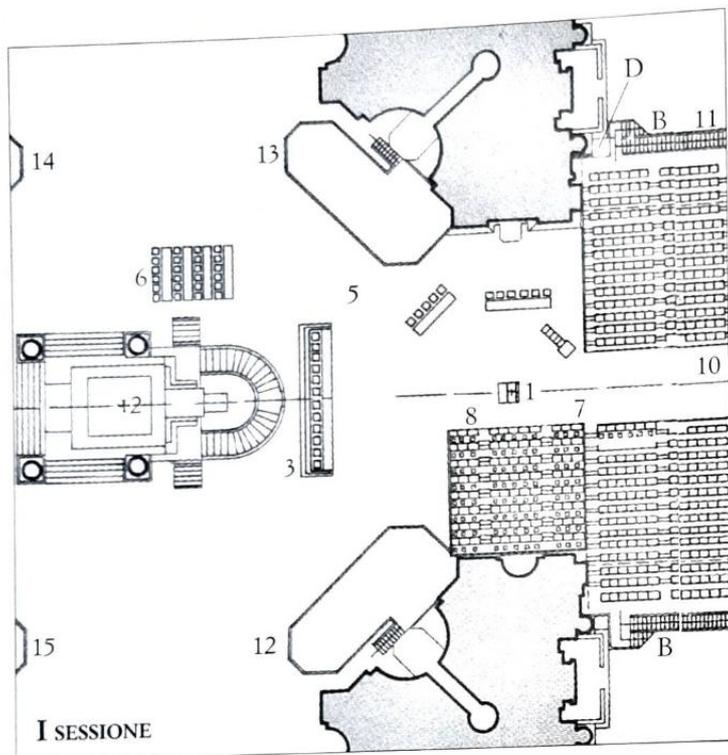
Composizione e selezione delle immagini
The Good Company, Milano

Stampa e confezione
Tecnostampa - Pigni Group Printing Division
Loreto - Trevi

ISBN 978-88-16-60510-7

Per informazioni:
Editoriale Jaca Book
Via Frua 11, 20146 Milano
tel. 02-48.56.15.20; fax 02-48.19.33.61
libreria@jacabook.it; www.jacabook.it

13. L'AULA CONCILIARE E LA DISPOSIZIONE DEI PARTECIPANTI



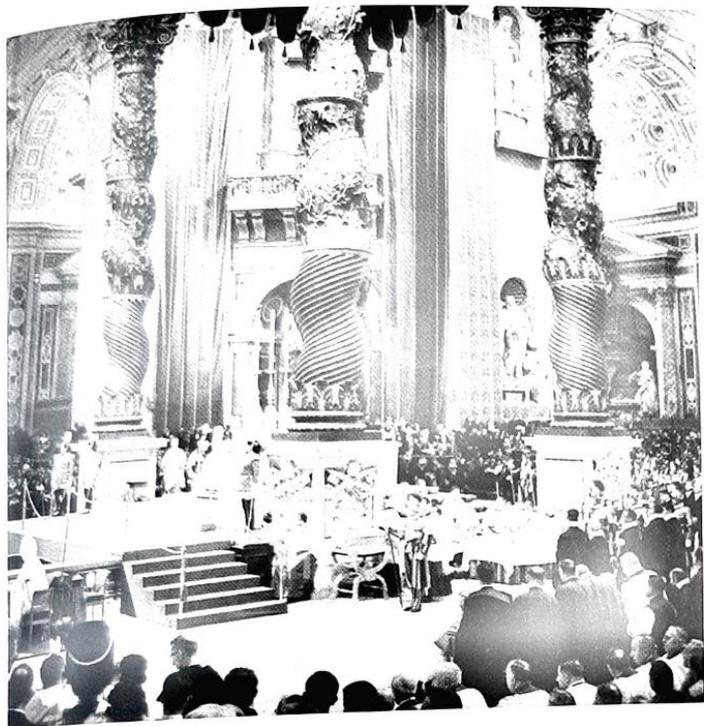
Il 15 maggio 1962, dopo un lungo periodo di progettazione, cominciarono i lavori all'interno della basilica vaticana per l'adattamento della navata centrale in aula conciliare. Il progetto originario di allestimento subì tuttavia numerose e significative modifiche per volontà dello stesso Roncalli, consapevole della valenza simbolica anche di determinate scelte tecniche. Ad esempio il trono pontificio era stato inizialmente collocato davanti al baldacchino del Bernini, coprendo così la scala che conduce alla cripta con la tomba di Pietro. Papa Giovanni dispose perentoriamente l'arretramento del trono, in modo da tenere libero l'accesso alla tomba dell'apostolo che diveniva così parte integrante dell'aula conciliare. Dato il nuovo posizionamento sotto il baldacchino berniniano, la cattedra papale consistette in una semplice poltrona, presa dall'aula delle benedizioni nei colori del rosso e dell'oro, senza baldacchino proprio, posta a un'altezza di un metro e settanta centimetri dal pavimento della basilica.

Per la celebrazione delle messe e l'intronizzazione quotidiana del Vangelo – sullo stesso tronetto dorato utilizzato al concilio Vaticano I – era stato originariamente previsto di utilizzare un altare mobile, lasciato del cardinale Rampolla, da porre in posizione centrale per la liturgia e da spostare lateralmente

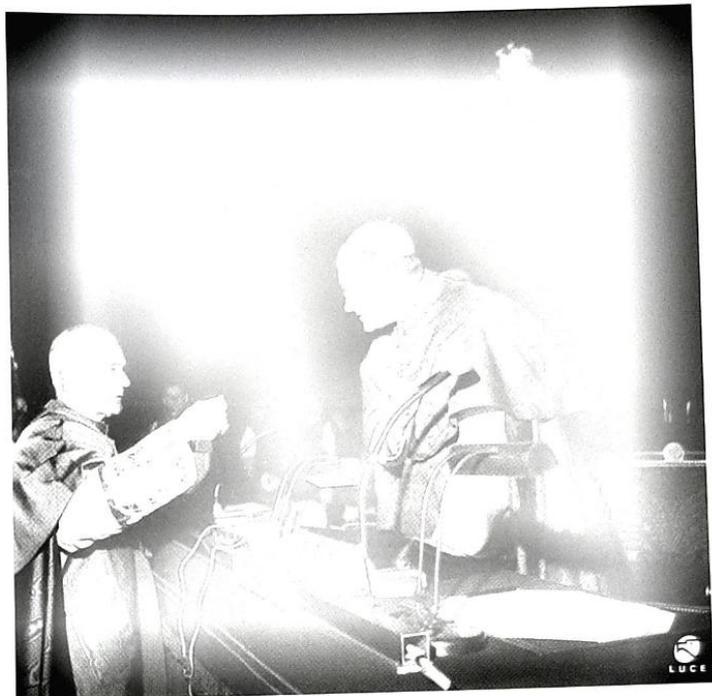
▶ PLANIMETRIA DELL'AULA CONCILIARE

1. Altare
 2. Cattedra papale
 3. Tavolo per il consiglio di presidenza (10-12 membri)
 4. Tavolo per i cardinali moderatori
 5. Tavolo per il segretario generale e i sottosegretari
 6. Tavoli per gli addetti alla segreteria generale e dalla seconda sessione per gli addetti all'ufficio stampa
 7. Pulpito per le comunicazioni generali e gli annunci
 8. Seggi per i cardinali
 9. Seggi per i patriarchi
 10. Seggi per i padri conciliari
 11. Tribune sopraelevate situate nello spessore delle arcate laterali
 12. Tribuna di S. Andrea per gli uditori (dalla seconda sessione)
 13. Tribuna di S. Longino per gli osservatori
 14. Tribuna di S. Elena
 15. Tribuna di S. Veronica
- A. Passaggi che consentono l'accesso diretto dal canale centrale alle navate laterali
 B. Scale che danno accesso al passaggio in alto dietro i seggi dei padri conciliari e alle tribune sopraelevate
 C. Centro meccanografico
 D. Cabina di amplificazione e centrale di registrazione
 E. Posti di ristoro e servizi igienici
 F. Posti di pronto soccorso medico

1. Cerimonia di apertura del concilio. La cattedra del papa è collocata sotto il baldacchino del Bernini, lasciando così libero sul davanti l'accesso alla tomba di san Pietro (foto Pais/Archivio Rodrigo Pais - Ceub Università di Bologna).



2. Dal tavolo dei moderatori il card. Julius Döpfner parla con il card. Giuseppe Pizzardo (© Archivio Storico Luce).



3. L'altare all'inizio della navata. Ogni mattina il Vangelo veniva portato «in trono» sull'altare (Archivio Fscire).



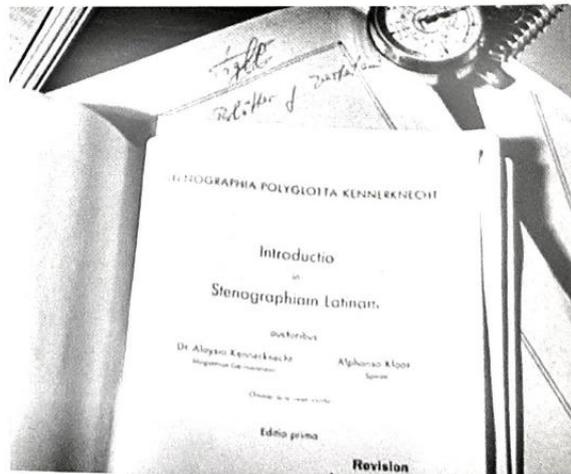
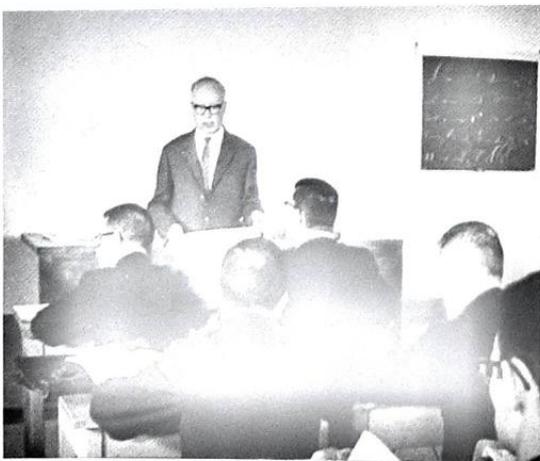
4. Un assignator locorum, tra i banchi del concilio. «L'assignator locorum ha un ruolo molto preciso, fin dall'ingresso in basilica. Ogni vescovo è destinato ad un posto gerarchicamente ordinato, in base a precisi criteri di decananza di ordinazione e di importanza della sede occupata. [...] La basilica è grande, i posti dei Padri sono divisi in settori numerati, e anche i posti sono numerati, con l'aggiunta di destra e sinistra [...]. Ma i posti sono tanti, e anche i settori; qualche Padre dimentica, nei primi giorni nessuno sa dove andare. Così, arriva l'assignator locorum che fornisce

indicazioni. Ogni settore ha un assignator, che vigila su circa 70/80 vescovi. Il suo compito però non si esaurisce quando tutti sono ai loro posti: vi sono altre mansioni proprie di quei giovani preti e seminaristi ingaggiati al servizio del Concilio. Dovranno distribuire, raccogliere e consegnare al centro meccanografico le schede di presenza, raccogliere e raccogliere le schede di voto, e anche vigilare su come i Padri votano» (Maurilio Guasco, Una giornata di Vaticano II).



4

5



5. Giovani seminaristi e sacerdoti a lezione di stenografia latina dal professore tedesco Aloys Kennerknecht. «Una strana ironia del destino, quella che da sempre abita dentro il conservatorismo vaticano, aveva fatto sì che venissero chiamati a fungere da stenografi latini al concilio alcuni alunni dei collegi ecclesiastici di Roma, per fissare i discorsi dei vescovi in un'epoca in cui ormai funzionavano benissimo i registratori elettronici. Ma ci dissero che così era stato al Vaticano I e così doveva essere al Vaticano II» (Giuseppe Ruggieri, Ritrovare il concilio).

durante le congregazioni generali. Tuttavia Giovanni XXIII respinse questa soluzione, che faceva apparire la liturgia quotidiana come una «parentesi» all'inizio delle giornate conciliari: esigette invece un altare fisso, più piccolo ma posto proprio al centro della navata e all'inizio delle tribune, cioè quasi in mezzo ai padri conciliari, dove sarebbe stato portato solennemente ogni mattina il libro dei Vangeli (un prezioso codice miniato del 1472 proveniente dalla Biblioteca Apostolica Vaticana) e ivi sarebbe rimasto durante lo svolgimento delle congregazioni generali.

Davanti alla cattedra papale era collocato il banco per i dieci cardinali che a norma dell'articolo 4, comma 1 dell'*Ordo concilii* del primo periodo costituivano il consiglio di presidenza, con il compito di curare l'osservanza delle norme stabilite nel regolamento, di risolvere gli eventuali dubbi e difficoltà procedurali e di moderare a turno, succedendosi per anzianità, le congregazioni generali, dando la parola ai vari oratori, indicando le votazioni e impartendo direttive al concilio per lo più attraverso il segretario generale Pericle Felici. Era composto dai cardinali: Bernard Jan Alfrink, Achille Liénart, Antonio Caggiano, Josef Frings, Norman Thomas Gilroy, Ignace Gabriel 1 Tappouni, Francis Joseph Spellman, Enrique Pla y Deniel, Ernesto Ruffini ed Eugène Tisserant. Con il nuovo regolamento di Paolo VI frutto di una proposta alla quale lavorarono vari esperti tra cui Giuseppe Dossetti, fu introdotto dal secondo periodo un collegio di quattro moderatori (i cardinali Grégoire-Pierre XV Agagianian, Julius Döpfner, Giacomo Lercaro e Léon-Joseph Suenens), che ricoprivano la funzione dei legati papali del Tridentino e potevano regolare l'ordine e la durata dei dibattiti. Il consiglio di presidenza, che contemporaneamente papa Montini portava da 10 a 12 membri (aggiungendo Albert Gregory Meyer, Giuseppe Siri, Stefan Wyszyński, mentre Pla y Deniel aveva dato le dimissioni e nella quarta sessione, Lawrence Joseph Shehan avrebbe sostituito Meyer nel frattempo deceduto), anche se non più incaricato di moderare le sessioni, avrebbe comunque dovuto continuare a vigilare sull'osservanza del regolamento, risolvendo difficoltà e dubbi che di volta in volta sarebbero sorti in merito. Assieme alla segreteria generale avrebbe deciso di momenti delicati come i voti orientativi dell'ottobre 1963. In altri con le sovrapposizioni di competenze emerse: come alla fine della terza sessione, il 19 novembre 1964, quando fu rinviata alla sessione successiva la votazione dello schema sulla libertà religiosa.

Dalla seconda sessione dunque un nuovo tavolo, quello dei

moderatori, fu predisposto nell'aula, anteposto a quello della presidenza, che veniva nel frattempo ampliato per accogliere i nuovi cardinali membri e sopraelevato su una pedana a tre scalini perché restasse visibile alle spalle dei moderatori. All'inizio della quarta sessione, al banco di presidenza fu aggiunto un ulteriore posto, lievemente sopraelevato rispetto agli altri, destinato al papa, presente nelle sessioni pubbliche, il quale diventava così anche visivamente l'effettivo presidente dell'assemblea conciliare. Da qui Paolo VI parlò ai padri il 5 ottobre 1965, riferendo della sua visita alle Nazioni Unite a New York, e da qui presiedette le congregazioni generali del 10 novembre e del 4 dicembre 1965. Di conseguenza, durante quest'ultimo periodo conciliare fu tolto il trono papale e il relativo pannello con l'arazzo (delle dimensioni di 3,30 x 4,28 metri) che proprio Paolo VI aveva voluto dalla seconda sessione come dossello alle spalle del suo trono, pendente dalla sommità del baldacchino berniniano, affinché nell'aula del concilio fosse posta un'immagine della Madonna.

Alla sinistra dei tavoli di presidenza e dei moderatori stava il banco del segretario generale e dei suoi cinque sottosegretari, obliquo rispetto all'aula e alle cui spalle, allineati di fianco alla Confessione, trovavano posto i quattro tavoli che accoglievano gli ufficiali della segreteria generale, i membri dell'ufficio stampa del concilio e gli stenografi. Questi ultimi erano per metà chierici (20 su un totale di 41, che divennero 44 nella quarta sessione. Tuttavia durante la prima ne vennero impiegati solo 15) e per metà giovani studenti provenienti dai collegi e seminari romani, selezionati dai rispettivi rettori tra i migliori allievi in rappresentanza di ogni nazionalità, per essere in grado di comprendere anche il latino storpiato dalle pronunzie dei diversi oratori. Trascorsero i mesi precedenti al concilio a imparare a trascrivere secondo le norme stenografiche fonemi e parole latine, avvicinandosi poi durante le congregazioni a turni di tre al giorno. I corsi furono organizzati da Aloys Kennerknecht, docente all'università per interpreti di Mainz, che costruì un sistema per adattare alla lingua di Cicerone i codici della stenografia unitaria tedesca. A confronto delle registrazioni però la stenografia (utilizzata anche al concilio Vaticano I) si mostrò presto superata e alla fine gli stenografi si dedicarono principalmente alla trascrizione delle registrazioni, che avvenivano su doppie bobine per evitare di perdere qualche parola nel cambio dei nastri.

Dai seminari romani provenivano anche gli *assignatores locorum*, che fin dalla cerimonia di apertura dell'11 ottobre avevano il compito di accompagnare i padri al proprio posto, asse-

6. Un tecnico alla cabina di regia controlla l'acustica della basilica, che tanti problemi aveva causato durante il Vaticano I (da Aula Sancta Concilii).

7. Una veduta dell'aula conciliare, durante il secondo periodo (foto Pais/Archivio Rodrigo Pais - Ceub Università di Bologna). In una lettera circolare alla sua comunità Hélder Câmara scrive: «Nella basilica di San Pietro ci sono grandi banchi, che avete visto nelle foto. Su ognuno di essi prendono posto circa cento vescovi. Io sono sul secondo banco,

gnato secondo studiati criteri di precedenza che collocavano più avanti i vescovi con maggiore anzianità di consacrazione e importanza della sede occupata. Come scrive Maurilio Guasco, giovane *assignator*, non furono rari i casi di «protesta di chi si era visto declassato, in rapporto ai suoi meriti, e ha preferito chiedere giustizia subito, senza attendere il paradiso, dove le gerarchie saranno rovesciate e gli ultimi saranno i primi». I seggi riservati ai vescovi erano disposti simmetricamente ai lati della navata su una lunghezza complessiva di 90 metri, su tribune a dieci o più livelli, che si sopraelevavano rispettivamente di 30 centimetri per garantire a ogni padre la visuale. Le gradinate erano divise in settori (numerati, come gli stessi posti); ogni *assignator* assisteva così circa 70/80 vescovi, occupandosi tra l'altro anche della raccolta dei testi degli interventi, delle schede di presenza e di quelle di voto, verificando la corretta compilazione e correggendo gli eventuali errori; il sistema meccanografico, potendo leggere segni apposti solo con una speciale matita a grafite molto nera, di cui ogni padre disponeva al proprio posto, avrebbe reso nulla la scheda nel caso che il voto fosse stato apposto con una normale penna.

Ogni settore era dotato inoltre di un microfono per gli interventi, collocato nel primo posto della fila più in basso, dove abitualmente sedeva l'*assignator*, che spesso si trasformava anche in latore di biglietti o documenti che i padri si scambiavano per fissare riunioni o prendere accordi.

Il corridoio centrale dell'aula era largo 5,60 metri, mentre due sottopassaggi, che si trovavano circa a metà delle scalinate, permettevano di attraversare rapidamente l'aula senza doverla percorrere in tutta la sua lunghezza: in questo modo gli *assignatores* con le schede di voto potevano raggiungere rapidamente il centro meccanografico, posto accanto alla cappella del SS. Sacramento, in modo che con rapidità potesse pervenire al tavolo di presidenza il risultato dello scrutinio. Nelle fasi più concitate del concilio, in particolare nella quarta sessione, si ebbero anche più di dieci votazioni in una mattinata.

I seggi dei cardinali - sedili, con annesso inginocchiatoio e scrittoio in legno, con imbottitura foderata in stoffa rossa, per distinguerli da quelli in stoffa verde riservati ai vescovi - erano collocati in una scalinata a parte all'inizio delle tribune, di fronte alla statua di Pietro e a destra del trono pontificio. Durante la prima sessione i patriarchi orientali sedevano su seggi di colore verde nel primo settore, cioè dopo gli scranni dei cardinali. Questa collocazione suscitò vivaci proteste da parte dei patriarchi delle Chiese di rito orientale, che rivendicavano

dopo i cardinali, a sinistra guardando l'altare. Il mio numero è il 128 (che significa che in tutto il mondo ci sono solamente 127 arcivescovi nominati prima di me)» (Hélder Câmara, *Le notti di un profeta*).

8. Gli osservatori e, in secondo piano, le tribune del corpo diplomatico, durante la cerimonia di apertura del primo periodo. Per le congregazioni generali, gli osservatori furono sistemati nella tribuna di S. Longino (da Concilium Oecumenicum Vaticanum II, edizione Istituto Luce - edizione Ancora, Roma-Milano, a cura di S. Garofalo 1963).

la loro dignità, superiore a quella dei cardinali della Chiesa di Roma. Il problema venne risolto dalla seconda sessione in poi, realizzando per loro una speciale tribuna a sette posti di fronte a quella dei cardinali e con gli stessi panneggi porpora. I periti del concilio erano sistemati in fondo all'aula, nelle ultime due delle sei tribune sopraelevate ricavate chiudendo con alte pareti gli arconi che dalle navate laterali si affacciano sulla navata centrale della basilica. Gli osservatori non cattolici furono accomodati in una posizione di privilegio, trovando posto, con loro grande sorpresa, nella tribuna di S. Longino, a sinistra del trono pontificio, da dove erano in grado di seguire i lavori conciliari anche meglio di alcuni vescovi.

Simmetricamente, a partire dalla seconda sessione, gli uditori invitati come rappresentanti dei fedeli laici furono sistemati nella tribuna opposta di S. Andrea, accanto ai seggi dei cardinali. Nella seconda sessione gli uditori erano tutti di sesso maschile, ma a partire dalla terza si aggiunsero anche le donne, laiche e religiose, e a questa presenza femminile fu dedicato uno specifico punto di ristoro, nel cosiddetto deposito Rezzonico.

BIBLIOGRAFIA

Aula Sancta Concilii, a cura della Segreteria generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, Città del Vaticano 1967; K. Wittstadt, *Alla vigilia del concilio*, in *Storia del concilio vaticano II*, diretta da G. Alberigo (ed. it. a cura di A. Melloni), vol. I, Bologna 1995 (2012), pp. 498-517; M. Guasco, *Una giornata di Vaticano II*, in *Le deuxième Concile du Vatican (1959-1965). Actes du colloque organisé par l'École française de Rome en collaboration avec l'Université de Lille III, l'Istituto per le scienze religiose de Bologne et le Dipartimento di studi storici del Medioevo e dell'età contemporanea de l'Università di Roma-La Sapienza* (Roma, 28-30 Mai 1986), Roma 1989, pp. 443-462.



